

TRADE

Fonti energetiche: è ora di accendere la lampadina giusta!

Clavarino (Assocarboni) dà l'ultimatum. "Più carbone o Italia fuori mercato"

"Siamo in una situazione quasi imbarazzante. L'Italia va in una direzione, l'Europa ed il resto del Mondo in quella opposta. Un'anomalia tutta nostra. Continuiamo a voler dipendere dal gas come fonte energetica di riferimento, paventando supposti rischi di inquinamento del carbone, che invece diversi studi scientifici hanno dimostrato non sussistere".

E' quasi divertito, quanto un pò sconsolato, Andrea Clavarino, storico Presidente di Assocarboni (dal 1999) e di Euriscoal (dal 2000), nonché



Andrea Clavarino

membro del CIAB (Coal Industry Advisory Board), e infine amministratore delegato di Coeclerics Logistics, nell'illustrare le enormi contraddizioni del nostro Paese in materia di approvvigionamento energetico.

Secondo gli ultimi dati disponibili, nel 2006 la produzione mondiale di carbone è aumentata del 7% attestandosi a 5,1 miliardi di tonnellate, contribuendo al 39% della produzione di energia elettrica mondiale; seguono il nucleare e il gas, rispettivamente con 17% e 20%. Il carbone si conferma combustibile leader anche nel sistema elettrico europeo (33%) grazie ad un volume di importazioni di 235 milioni di tonnellate (+7,8%), a fronte del 32% del nucleare e del 17% del gas.

"Percentuali molto distanti dal misero 12% riservato al carbone dal sistema elettrico italiano, che ha una enorme dipendenza dal gas (56% del nostro fabbisogno, importato per l'85% da Russia e Algeria). Un poco invidiabile record mondiale da vantare sia per questioni di sicurezza degli approvvigionamenti che per la competitività delle imprese, visto il costo superiore del gas" prosegue Clavarino, che annota il mix sbilanciato di fonti primarie. "Mentre

l'Europa, con l'accoppiata nucleare e carbone, accende due lampadine su tre, in Italia siamo fermi a una su dieci. Questo 'curioso' atteggiamento ci costa un sacco di soldi, perché il carbone è ben più economico. Pare che se nell'ultimo decennio avessimo puntato su questa fonte di approvvigionamento, la nostra bolletta dell'elettricità sarebbe stata inferiore di 8 miliardi di Euro". Non certo bruscolini!

"Una seconda clamorosa anomalia nazionale è che, mentre da un lato si perora la causa del gas, dall'altro il piano di sviluppo di impianti di rigassificazione incontra ostacoli imprevedibili, per le ben note vicende che hanno bloccato alcuni progetti. Sicché oggi solo il 2% dell'energia proviene da queste procedure tecnologiche".

In effetti, a fronte di un bel ventaglio di progetti in itinere o comunque pianificati, quello ENI-SNAM di Panigaglia (La Spezia) è attualmente l'unico impianto di rigassificazione funzionante in Italia. Mentre il Ministro per l'Ambiente, Pecoraio Scario, stratonato da comitati locali e forze politiche ondivaghe, non può fare altro che stoppare l'avanzamento dell'attività in alcuni siti.

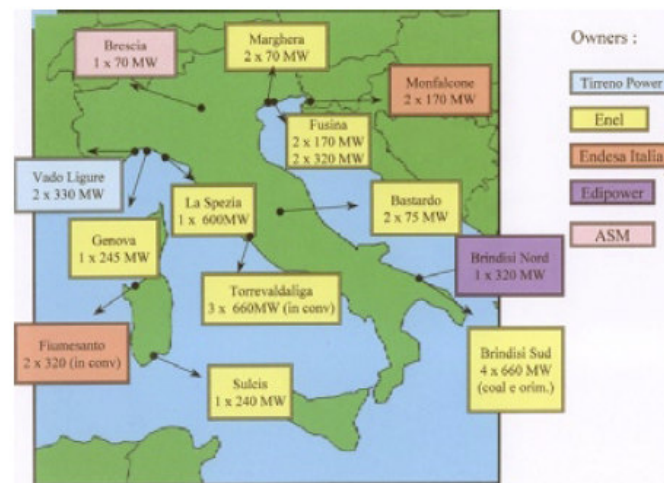
Per assurdo, mentre in Italia ci sono numerosi oppositori ai progetti sul carbone, l'Europa ci promuove. "Come ha fatto il Commissario dell'UE, Andris Piebalgs che nella sua

visita di maggio ha mostrato grande entusiasmo per i risultati raggiunti" ricorda Clavarino.

La ricetta proposta da Assocarboni per la politica energetica italiana è incentrata sul modello energetico tedesco, ossia sul ricorso a più fonti rinnovabili (tuttavia costose e sussidiate dal contribuente) e un maggior utilizzo del carbone (meno costoso e non sussidiato) che, assieme al nucleare, permette di avere un'elettricità sicura e competitiva.

Senza considerare il ridotto rischio strategico. "Le riserve di gas naturale sono concentrate in pochi paesi politicamente instabili. Le riserve mondiali di carbone invece sono distribuite in più di 100 paesi e i depositi sono presenti in aree differenziate anche sotto l'aspetto della stabilità politica. Inoltre la sicurezza dell'approvvigionamento dalle riserve di carbone è 3,5 volte superiore a quello da gas naturale e 5 rispetto all'olio garantendo materia prima per 230 anni" continua Clavarino.

Da non trascurare il fattore ambientale. I risultati conseguiti grazie alle tecnologie pulite sono significativi. "L'Italia è all'avanguardia sotto il profilo delle tecnologie e delle misure pro-ambiente, avendo investito ultimamente 4 miliardi di Euro per ambientalizzare le centrali,



La mappa delle centrali a carbone in Italia

riconvertendole a carbone, e ottenere la prestigiosa certificazione ambientale EMAS per ben 8 impianti. Le moderne centrali a carbone permettono di abbattere le emissioni inquinanti e dunque raggiungono risultati assai migliori di quelle a olio o a gas".

Attualmente le centrali a carbone in Italia sono una dozzina - Fiumesanto, Brindisi, Monfalcone, Torrevaldaliga Nord e Sud (Civitavecchia), Vado Ligure, Brescia, Genova, Sulcis, Fusina, Marghera, La Spezia e Bastardo (Perugia) - e fanno capo alle società Edipower, ENDESA Italia, ENEL, Tirreno Power, ASM di Brescia.

L'efficienza della maggiore centrale in Italia, Torrevaldaliga Nord (Civitavecchia), in corso di conversione - il più grande sito industriale attivo in Europa, con 3 mila addetti all'opera, oggi completato al 90% - passerà dal 39% al 45% mentre le emissioni di anidride solforosa diminuiranno del 82%, quelle di ossido di azoto del 61%, le polveri dell'82% e le emissioni di anidride carbonica del 18% rispetto al precedente funzionamento del vecchio impianto ad olio combustibile.

"Prendiamo esempio dagli USA; il loro progetto FutureGen per la produzione combinata di elettricità e di idrogeno dal carbone prevede la sequestrazione della CO2 prodotta. Sarà pronto nel 2012: un modello da importare in Italia. Ma anche noi ci stiamo muovendo: l'ENEA, in collaborazione con Ansaldo e Sotacarbo, sta portando avanti una ricerca sulla gassificazione del carbone del Sulcis-Iglesiente in Sardegna

- unica risorsa carbonifera dell'Italia, che importa via mare il 90% del fabbisogno grazie a 60 bulk carriers che garantiscono una capacità di carico di oltre 4,6 milioni di tonnellate di carbone provenienti da USA, Sud Africa, Australia, Indonesia e Colombia, Canada, Cina, Russia e Venezuela - con separazione della CO2 e produzione di idrogeno, mentre l'ENEL ha recentemente annunciato l'avvio di un progetto pilota di produzione di idrogeno dal carbone da realizzarsi nell'ambito del Consorzio di Venezia" conclude il leader di Assocarboni.

Angelo Scorza